

FUORICOLLANA

EVOLVENZA[®]
EVOLUZIONE DELLA COSCIENZA
REINCARNAZIONE

Vitaliano Bilotta

La reincarnazione
ha un passo lento
ma perfetto





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3400-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

L'ONU

I. Al futuro evolutivo della Terra

Cristo si manifestò all'ONU per mettere un po' d'ordine nel mondo degli uomini. Scelse l'Organizzazione delle Nazioni Unite perché quello era il modello di governo che più si avvicinava al futuro evolutivo della Terra.

Dapprima il Cristo fu trattato come un probabile terrorista dagli addetti alla vigilanza. Non fu riconosciuto nel "medium" attraverso cui si manifestava, come era successo duemila anni prima, quando il medium era l'uomo Gesù. Solo dopo qualche ora gli addetti alla vigilanza, bersagliati dal sarcasmo dei giornalisti che sostavano all'entrata del palazzo, cominciarono ad avere dei dubbi.

I giornalisti, che per la loro professione conoscevano molto della vita, in quell'uomo alto e ascetico non vedevano un terrorista ma un signore distinto che parlava perfettamente l'inglese.

Gli addetti alla vigilanza chiamarono il dirigente delle relazioni con il pubblico, che scese dai piani alti del palazzo credendo di essere disturbato per le intemperanze di uno squilibrato; ma quando fu davanti al Cristo, rimase anche lui soggiogato da quello sguardo potente eppure dolcissimo. Chiese al Cristo le sue credenziali, ma questi non rispose e prese a

camminare verso gli ascensori che conducevano ai piani superiori.

Il dirigente lo seguì, a sua volta seguito da un nugolo di giornalisti e di addetti alla vigilanza.

2. Non toccare il pavimento

Il Cristo li distanziava con i suoi passi che sembravano non toccare il pavimento di marmo del palazzo, giunse davanti agli ascensori ma proseguì per le scale e raggiunse il primo piano, quello delle assemblee. Qui un giornalista gli si parò dinanzi e gli chiese: «Perché non permetti a nessuno di seguirti, se è vero che dicesti: “Abbandonate tutto e seguitemi”?».

Il Cristo guardò il giornalista come la sua immagine in uno specchio e rispose: «Io non intendevo: “Abbandonate i vostri beni materiali”, perché la ricchezza o la materia non portano corruzione, ma evoluzione, altrimenti la ricchezza e la materia non avrebbero motivo di esistere. L'abbandono deve essere di voi stessi, del vostro io, che si rivolge sempre verso voi stessi; voi dovete spogliarvi del vostro egoismo che vi riveste come corazze e, nudi, dovete farvi attraversare dal dolore degli altri».

«Ma chi ci riesce?» chiese il giornalista.

3. L'uomo liberato

«Ci riesce l'uomo liberato, che è tale perché ha compreso».

Poi il Cristo proseguì nel lungo corridoio che conduceva nelle grandi assise, dove si riuniscono i rappresentanti di tutto il mondo. Lo precedevano altri giornalisti che brandivano i microfoni sul suo viso. Un inviato del Washington Post, forte dell'impero mediatico che rappresentava, fu arrogante: «Tu più che il Cristo sembri un povero Cristo!» disse.

«Io sono lo stato di coscienza che voi raggiungerete rispose il Cristo e vengo severo e buono ma non vengo per offendermi e non vengo per condannare. Giungo per parlare ma sono silenzio, giungo per tacere ma sono parole, giungo a voi, popoli tutti della Terra, non come un uomo ma come tutti voi».

4. Nuova per scandalizzare

«Io parlo e promulgo la mia legge, nuova per scandalizzare coloro ancora legati a canoni di pensiero logori come le loro parole. Per costoro meglio sarebbe che fossero muti, per non creare attrito con la Legge.

La mia legge è nuova. Io vi dissi: “Amatevi gli uni gli altri”, ma oggi voglio di più, voglio che voi, uomini della terra, siate me, voglio parlare dall’intimo di tutti voi, voglio esistere nell’intimo di tutti voi, non solo come principio ma come consapevolezza. Voglio distruggere la suprema illusione che rende i vostri occhi ancora ciechi e dirvi che: “L’io non esiste”. Voi ancora vi separate tra fratello e fratello e sorella e sorella, tra nord e sud, tra est e ovest, nelle vostre nazioni dilaga il fuoco della guerra. Il trambusto dell’ingiustizia, il lezzo del male che avete compiuto in nome del vostro egoismo avrebbe stancato il Cielo.

Eppure il Cielo non si stanca, poiché non si offende, poiché non perdona, poiché non condanna. Così io vi dico: «Siate me e non voi stessi», abbandonate l’idea di voi stessi, cedete il passo a me, abbandonate la terra che è in voi e prendete la via del Cielo, siate me. Io vengo a portarvi la libertà non

già conquistata con armi o con parole, con proclami e con leggi, con comandamenti, ma con l'intimo vostro; voi sentirete questa libertà, essa dilagherà. Prima sarete pochi, poi molti, poi sarete tutti».

5. Il cui intimo sarà pronto

«Coloro il cui intimo sarà pronto sopravvivranno al rinnovamento e lo vivranno, coloro il cui intimo non sarà pronto, non potranno vedere la Luce e resteranno ciechi, ancora per molte vite. Questo è il momento in cui i primi bagliori della mia Luce scendono nel mondo; nell'“Era del Figlio”, che sta per finire, vi ho parlato dell'Amore, a conclusione della prossima “Era dello Spirito Santo” tutti sapranno che cos'è l'Amore. All'inizio dell'“Era del Padre” aveste i comandamenti, alla fine dell'“Era del Figlio”, io vi parlo: voi state vivendo la rivelazione, la nuova sapienza.

Io non porto una nuova religione, perché non sono un uomo, non porto una nuova dottrina, perché non mi pasco degli studi. Io vi porto una nuova coscienza, perché vi amo e mi pasco del vostro dolore, della vostra gioia, delle vostre lacrime e dei vostri sorrisi. Bacio ogni vostra lacrima ma voi non la baciare ai vostri fratelli.

Con queste Verità si prepari il mio regno, che è coscienza.

Io sono. In virtù della mia stessa esistenza, porto la sapienza, ma questo non significa, figli dilette, che io mi ponga per essere conosciuto esteriormente da tutti».

6. In voi stessi

«Quanti ascolteranno queste parole? Ebbene, io vi ripeto: uno o forse due, di quelli che ascolteranno queste parole, conosceranno il Regno di Dio. Cercate il regno di Dio in voi stessi; non cercate doni, preghiere, fenomeni, contatti. Cercate il regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in sovrabbondanza, cercate il mio regno e tutto ciò che ne trarrete, sarà il regno stesso, dove nulla è impossibile, dove tutto è reale.

Voi non prendete parte alle dispute per amore alla Verità, ma per voi stessi. Oh, se voi foste stati freddi o caldi, ma voi non lo siete stati! Vi fu detto: «Comincerò col vomitarti dalla mia bocca», ma gli uomini ignoravano queste parole e fecero della sapienza un gioco dell'io, del fantasma della loro percezione. Ebbene, distruggerò i fantasmi e metterò al loro posto me stesso, lo stato di coscienza che io sono. Ebbene, sono talmente amante, da amarvi più e più di quello che voi potete concepire come amore, di ciò che da voi potrebbe essere preso per violenza. Ma quando sarete immersi coscientemente nel mio seno, io stesso vi darò nutrimento.

Quando mi farete posto nel vostro intimo, io entrerò, ma per chi non aprirà, sarà silenzio, sarà il regno della sfinge. Chi già conosce queste verità fa di que-

sto sapere strumento di divulgazione non per gli altri ma per se stesso; in verità vi dico che la conoscenza non libererà né voi né altri. Non giova conoscere, giova riconoscere e comprenderete quando mi troverete oltre, nell'unico, solo e vero mondo reale, nel "piano della coscienza", così si prepara il mio regno.

Adesso avete una rivelazione nuova, ma non una religione nuova, le religioni non vi serviranno più. Avete una sapienza nuova ma non un'arma nuova, avete una possibilità nuova ma non un arricchimento, perché non questo dovete cercare ma il regno di Dio, che è uno stato di coscienza.

E allora vi dico: "Gloria! Gloria!".

Quando il Cristo finì di parlare, un giornalista disse: «Forse queste parole le abbiamo già ascoltate».

«Figli, vi sembrano parole già dette, eppure io le pongo intorno a voi, davanti a voi, in voi e a questo punto, una sola domanda dovete farvi: Perché?».

7. Non dall'esterno entrerò

«A voi la risposta e sappiate che non dipende da me, ma da voi, figli, e non intendo voi che siete qui, ma dall'umanità intera. Questo è il tempo della “Sesta Età”, figli cari, e nella Sesta Età vige “l'iniziazione generale”, perché non dall'esterno entrerò, ma dall'intimo di ogni uomo”, che sarà a un tempo uno strumento e un contenitore: “strumento” perché porterà se stesso a questa conquista e “contenitore di una nuova coscienza”.

Giunti a una tale coscienza, cesserete il vostro ciclo e il riposo tornerà e tutto sarà buio e tutto non si manifesterà e sembrerà non esistere la vita, ma “nella Realtà tutto tornerà all'Uno”, voi stessi lo sperimenterete, lo vivrete e noi tutti lo vivremo...».

«E noi dovremmo credere a queste stupidaggini?» disse il giornalista di una televisione russa.

«Non credere, ma intuire rispose il Cristo e dopo, “non più intuire ma sentire” che il futuro evolutivo dell'uomo è il suo intimo, perché le verità di cui vi parlo “vigono nella coscienza e non nella mente”».

Intanto il Cristo era entrato con i giornalisti nella grande aula in cui si tenevano le assise dell'ONU, che in quel giorno era deserta. Qualcuno lo invitò a parlare dal podio, dove i capi di Stato di tutte le nazioni

della Terra leggevano i loro interventi, ma il Cristo rifiutò e si sedette nel settore dove si sedevano i rappresentanti dei popoli più poveri della Terra. Lì lo raggiunse la domanda del rappresentante del Vaticano, che quel giorno era nel palazzo di vetro per conferire col Segretario generale dell'ONU.

L'alto prelato disse: «Forse lei si è rifugiato in quel luogo perché quello è il luogo dove siedono i poveri di spirito?».

8. Vigliacchi

«Quando io dissi “Beati i poveri di spirito” mi riferivo all'accusa che i pagani lanciavano contro i cristiani. Per i pagani la frase significava “vigliacchi”. Dunque, per “Beati i poveri di spirito” intendevo “Beati coloro che non praticano la violenza e soggiacciono passivamente, è per questo che mi sono seduto qui».

Il rappresentante del Vaticano sembrò deluso da quella risposta.

E il Cristo disse: «Il Padre viene come un ladro e come vi sorprende, così vi giudica».

Il rappresentante del Vaticano apparve ancora più deluso e disse: «Lei usa male il Vangelo, che cosa significa questa frase in questa situazione, forse qui lei vede il Padre?».

9. Sorpreso dal Padre

«Io ho visto il Padre, il Divino, che è in te. Con questa frase intesi dire che la vera natura del nostro essere appare nel momento in cui non siamo preoccupati di voler apparire diversi da come siamo. Quello è il momento in cui “il Padre ci sorprende”, quello è il momento della nostra verità e tu, non riconoscendomi, sei stato “sorpreso dal Padre”».

Il rappresentante del Vaticano sorrise rivolto ai giornalisti e si allontanò, per dimostrare che si arrendeva a tanta insipienza. Ma un dirigente del palazzo di vetro che fino allora era rimasto in disparte, si fece avanti tra la piccola folla e disse: «Tu sai qual è la verità sulla Provvidenza?».

«La verità, figlio mio, è questa — rispose il Cristo — Ascolta reverente quanto sto per dire e vai oltre la lettera.

Avete udito che io vi dissi: “Padre Nostro che sei nei Cieli”, ma adesso vi dico: “Essenza delle Essenze, Luce delle Luci, Vita delle Vite che contieni in Te, Te stesso. Mai nasci, mai muori, eternamente santificato in Te stesso è il Tuo Nome e nel Tuo nome è implicita la Tua volontà, che è emanata nei cosmi e nei fiori.

Ecco il Tuo Regno, o Padre, ecco il Tuo Sentire, ecco la Tua Sintonia, ecco, “ora io sono Te e Tu sei

me”. Ecco, la Tua volontà sia manifesta. Essa è, Tu sei, è questo il Tuo Regno e Tu, attraverso me e gli altri che hai mandato prima e dopo di me, ci hai detto: “Sia il vostro lavoro il nutrirvi come gli uccelli del cielo”.

Dà a noi il lavoro che ci permetta di preparare ogni giorno il Tuo Regno e che la tentazione di abbandonarTi sia sempre lontana. Liberaci da quella parte che Ti offende perennemente e che è in noi stessi, ma “non perché Te lo chiediamo”. Sappiamo che già lo fai. Io, che trasmetto questo messaggio, quando “pregavo chiedendoti”, lo facevo perché la gente che mi era intorno sapesse.

Liberaci dal male, ma l’umanità sarà libera perché lo vuole.

Questa, o figlio, è la verità sulla Provvidenza».